



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

L'equivoco e' durato assai!

Non è un mistero per nessuno: noi che ad ogni tormento di reazione ci siamo schierati primi sempre in difesa degli araldi perseguitati della *Industrial Workers of the World*, dolenti soltanto che la modestia delle forze nostre non fosse talora adeguata al desiderio ed al bisogno, non abbiamo osato mai tradurre quel fervore di simpatie cordiali in un sentimento di solidarietà o di fiducia nell'organizzazione che — pur fragili e fugaci — ha riscosso durante parecchi anni consensi ed entusiasmi di compagni numerosi.

L'Industrial Workers of the World, il suo programma, la sua propaganda, la sua azione, pure violentemente ferocemente contrastata laddove il capitalismo riveste caratteri, forme ed abiti di feudale conservazione cieca, ottusa, superata, ci hanno trovato scettici irrevocabilmente.

Non per la ragione che i più ha deluso; per la ragione che, di fatto, l'Industrial Workers of the World non esiste, o, per dirla coll'eufemismo dei suoi stessi patrocinatori, è tutt'ora un nome vuoto di sostanza pratica, per cui tolto il programma che rimane un'astrazione ed i concili condannati all'impotenza od alla menzogna, cerchereste indarno l'esercito cui affidare il trionfo delle aspirazioni della classe sui conserti nemici di questa e dell'altra riva; del capitalismo nelle sue coalizioni pletoriche, del corporativismo gretto ed obliquo nel suo squallore eunuco e casermiere.

Per una ragione più alta, fondamentale; e così limpida, così piana, così accessibile da non comprendersi come nell'Industrial Workers of the World abbiano potuto intravedere uno strumento rivoluzionario di lotta, di conquista, di rivendicazione, nella folla smarrita o rassegnata dei senza pane, i lavoratori che più o meno sviluppata una coscienza si sono fatta, timida qui fino a non trascendere le cautele del riformismo socialista, là temeraria fino a non concepire la redenzione che sullo sfacelo nichilista dell'ordine sociale.

Una ragione tutta di fatto.

L'organizzazione sarà fenomeno, sarà necessità automatica, meccanica di tutti gli sperduti, l'elementare presidio a cui i deboli, i percossi raccomandano la sicurezza dell'esistenza e dei sorti del proprio destino contro le minacce dell'ambiente esterno; le rondini che migrano a sfuggire i rigori esiziali del clima, le formiche, le quali si associano alla costruzione ponderosa del formicaio, al vasto approvvigionamento necessario per cinque o sei mesi della loro vita sotterranea, come i nostri emigrati che rifanno a Buenos Ayres od a New York il clan dei paesani e dei congiunti sotto le insegne della Madonna del Rosario o di San Rocco per sentirsi meno soli di fronte all'ospite diffidente ed arcigno, risponderanno, se volete, a questo bisogno istintivo, automatico, di protezione, di resistenza, di difesa, ma le loro organizzazioni non sono meno il risultato dell'esperienza, l'indice di una coscienza, primitiva quanto volete ma che ai disinganni, alle traversie, alle amarezze sanguinose si è fatta, educata, agguerrita: sono già una conseguenza, il fatto posteriore riflesso e complesso.

Nel campo morale o politico non avviene altrimenti.

A costituire un'associazione religiosa voi presumete un'accolta di individui in cui l'ardore della stessa fede in dio, nelle sue leggi e nelle sue promesse si integra della comunione dei propositi e dei mezzi

ad assicurarne la diffusione ed il trionfo; come a supportare un partito repubblicano voi esigete anzi tutto il nucleo di cittadini che nella sperimentata irconciliabilità del privilegio dinastico colle sue aspirazioni di eguaglianza politica tende la fede, l'intento, l'azione a sostituirvi la repubblica in cui si plachi il suo anelito di fratellanza e di libertà; così come alla costituzione di una sezione socialista i nostri cugini di destra coscrivono i compagni isolati e dispersi alla meditata conquista del pubblico potere con cui, trasformato il rapporto economico che, tra capitale e lavoro, si traduce nel dominio esoso delle minoranze parassitarie sulle laboriose e disprezzate legioni produttrici, sia possibile l'edificazione del socialismo; così come all'erezione del gruppo anarchico di propaganda si accorderanno fra sovversivi coloro che nel campo della dottrina o in quello dell'esperienza avranno concluso logicamente contro il binomio autorità-proprietà e contro l'ipotesi di una pacifica trasformazione dell'ordine presente nella società egualitaria che preconizzano e si sforzano di realizzare.

In conclusione: occorrono cattolici a fare una confraternita, socialisti a fare una sezione socialista, anarchici a fare un gruppo anarchico.

Più precisamente: dove sono cattolici la confraternita diventa necessità della fede della vita dell'azione cattolica; dove sono socialisti la sezione sarà il nucleo intorno a cui graviteranno concordi le volontà e le energie dei compagni; così come dove è coscienza di classe, l'organizzazione di classe sarà la risultante inevitabilmente rivoluzionaria.

Se no, no!

Avrete, sì, l'organizzazione, la potrete vestire di tutti i colori, decorare di tutti i bottoni, orientarla a tutti i poli; ma dall'inconsapevolezza non iscuriranno come l'artificio e la contraddizione, l'arbitrio dei concili in luogo che la volontà delle assemblee, la disciplina in luogo della solidarietà, la regola in luogo dell'iniziativa, l'armento acefalo e pedissequo in luogo dell'avanguardia sbarazzina; ed in luogo della rivoluzione un riformismo umiliante, scialbo, lecchino, devoto a tutti gli istituti di conservazione borghese, mancipio di tutte le superstizioni ammuflite.

L'organizzazione non è che la somma delle poste identiche; non conta e non pesa se non in ragione della coscienza, della forza, del valore delle unità che la compongono.

Prescindiamo pure, nella fattispecie, dall'agnostico neutralismo che l'Industrial Workers of the World, ogni organizzazione di mestiere o di industria, è, come tale, costretta a rispettare nella sua opera di reclutamento; e dal fatto che immediatamente consegue, dai vantaggi immediati e sensibili che è costretta a promettere a coteste sue reclute immolate le quali, pel lavoro e pel pane, giurano fedeltà alla dichiarazione di principi come i "cappelloni" della caserma giurano, per la paura, di morire pel bene inseparabile del re e della nazione che ignorano con uguale cordialità; un ermafroditismo congenito che la inabilità ad ogni concezione, ad ogni azione rivoluzionaria.

Rimarrà sempre che l'organizzazione, qualunque organizzazione, rifletterà nei criteri dominanti, negli atti del sinodrio, nell'atteggiamento degli individui e dei gruppi, lo stato di coscienza e di forza delle unità che la costituiscono, tanto più fedelmente, quanto ad esten-

derne le ramificazioni, il raggio d'influenza, ad accozzare giberne e contrbuti, a contar sul numero degli aderenti più che sul loro morale valore, gli organizzatori intraprendenti — come nella fattispecie — mettono la sordina alle proprie volontà rivoluzionarie soltanto, ma inculcano, come un dogma, la diffidenza o il disprezzo delle eresie e delle audacie d'avanguardia.

Non vi stride cinico, abietto sotto gli occhi il documento? L'American Federation of Labor che del proletariato della grande repubblica, imbastardito dagli incroci quotidiani, tradisce in ogni gesto il bigottismo barbogio, la felina ipocrisia, la domesticità ripugnante, il mercantilismo iuvarecondo, la lubrica prostituzione alla bibbia, a la legge, a la palanca? L'American Federation of Labor che coltiva l'orrore dei grandi scioperi industriali, degli scioperi generali quando possono avvantaggiare gli scioperanti della Florida, dell'Ohio o del Colorado e preferisce abbandonarli al linciaggio, alla mitraglia, a la forca; ma se ne entusiasma subito fino a decretare lo sciopero in permanenza quando corrono a fumi i marchi del Kaiser?

Hanno speso mai una parola, hanno mosso un dito, levata l'ascia livellatrice i berrettoni dell'Industrial Workers of the World contro i feticci della religione, contro la frode delle chiese che tengono alla larga i nove decimi del proletariato indigeno?

Hanno scagliato contro la fondamentale ipocrisia della legge, che anchilosa dai suoi angusti terrori ogni pensiero ed ogni fibra del proletariato internazionale d'America, la folgore che ne rischiari il perfido accordellato iniziandone l'irriverenza salutare e l'inevitabile rivolta, i capocioni della fantastica unione rossa?

Hanno scavalcato mai le sacre trincee che presidiano il monopolio economico per dire ai loro cenciosi morenti d'ipopia sul lastrico, sul margine della strada, al la bocca delle miniere, nelle officine tentacolari, che avanza ogni più venerando diritto costituito, il diritto imperscrutabile della vita, e che essi possono, essi debbono prendere dov'è quello di cui hanno bisogno e mandare le miniere in fiamme, in fiamme i cantieri, le galere, il giogo quando il giogo dalle cervici dei servi non si può scuotere e fiacca insieme col collo ogni orgoglio di risurrezione ed ogni speranza di minor pena; perchè abbiano a credere, perchè osino farci credere che l'Industrial Workers of the World eretta su l'istesso armento squalido che l'American Federation of Labor debba, altrimenti da quella, essere ponte all'avvenire invece che remora o Bastiglia del passato?

Intorno ai feticci sono scantonati con ipocrita compunzione masturbando il sofisma arruffianato: "la menzogna religiosa? un'ubbia! organizzati, i lavoratori ne guariranno come per un incantesimo. La menzogna politica? ancora un fantasma che dileguerà dinanzi alle organizzate falangi del lavoro! L'autorità? una chimera che sfatterà il miracolo taumaturgico dell'organizzazione! La patria? un simbolo senza contenuto dinanzi al bottono vermiglio dell'organizzazione, simbolo della patria più vera e maggiore! L'espropriazione della classe dominante? Utopia del domani che nella realtà vivente dell'organizzazione non può trovare diritto di cittadinanza! La violenza rivoluzionaria? un sacrilegio orrendo, incon-

fassabile di cui l'organizzazione non si saprebbe macchiare!

Ai rapsodi straccioni dell'ideale palinogenesi, alla canaglia d'avamposto che le schiudeva il cammino senza un pensiero del pane, della libertà, della vita buttandoli come un cencio nell'aspra satanica opera di rinnovazione di rivoluzione di perdizione, ha irriso subdola, ingrata, maligna: non aveva matricola la canaglia! E fuori dell'organizzazione non è salute.

Perchè dolersi, protestare ora, se in luogo della rigenerazione miracolosa, dalle stesse incolte radici su la stessa terra negletta, mutati soltanto le insegne, i bottoni ed i pastori, rifiorisce, un po' più sparuta soltanto, nelle stesse idolatrie, nelle stesse rinuncie castrate, nella stessa abietta domesticità, una peggiorata edizione dell'American Federation of Labor? ed i concili esecutivi della General Laborers Industrial Union 324 dell'Industrial Workers of the World chiamano dinanzi ai giudici della Suffolk County la Hod Carriers Building & Common Laborers, Union 209 dell'American Federation of Labor, che le chiude i cantieri? E miss Elisabeth Gurley Flynn assistita dall'avvocato Gilbert E. Roe, chiederà ai tribunali della Passaic County del New Jersey la rivendicazione del diritto alla libertà di parola che le hanno conteso i randelli bestiali della poliziottaglia patersoniana? E Caleb Howard, organizzatore dell'Industrial Workers of the World, chiede rispettosamente al "broadminded" governatore del Massachusetts di provvedere ai disoccupati che saranno, nell'inverno imminente, legione? E Thomas G. Connolly va a sposare in chiesa miss Zayma Galvin chiedendo alle giuste nozze le benedizioni del reverendo Michael J. Owens? E la riparazione di ogni torto, la rivendicazione di ogni diritto, il presidio d'ogni guarentigia invece che alle forze solidali ed alle audacie irresistibili si affidano alle suppliche umilianti, alle decenti processioni devotamente poste sotto l'egida invulnerabile della costellata bandiera repubblicana?

... naturam expellas furca
tamen usque recurret...

Ha ragione il vecchio Orazio; non c'era altro, nell'anima dei grandi e dei piccini dei sacerdoti e dei credenti, degli epigoni e dei coscritti: non v'era che la cura gelosa delle tradizioni venerande, delle superstizioni annose, dei simboli augusti, le febbri della rinuncia, il delirio dell'umiltà e della passione, che ribalenano di sotto le ceneri al primo stornir di vento che le sommuova: e sono magro scongiuro a fugarle i decaloghi ed i bottoni della confraternita: ricorrono! dice il vecchio Orazio.

Ed a coloro che la rivoluzione non tengano a balia fra giudici e preti, non rimane che uno scampo: evadere alla dubbia congrega, evadere dall'equivoco, evadere alle riserve mentali, alle restrizioni utilitarie, all'arrrivismo opportunista, tornando all'aria ed alla luce, faccia a faccia col nemico, alla battaglia implacata che nel compromesso non s'adagia ed alla frode, alla oppressione ed alla rapina non dà tregua né quartiere, affrettando dei voti, del fervore, della tenacia e dell'audacia di ciascuno e di tutti la rivoluzione sociale, l'anarchia! L'equivoco è durato assai!

MENTANA.

Oh, se avessi potuto presagire mai che le fortune patrie dovessero riuscire a questo, innanzi di scrivere e di parlare avrei consentito che altri mi mozzasse la lingua e le mani! Che diluvio d'infamia.

F. D. Guerrazzi.

Per le munizioni della nostra guerra

Ho letto colla massima soddisfazione nel N. 35 della *Cronaca Savversiva* la proposta lanciata dal compagno Enrico Travaglini di Galveston, Texas; e la trovo così opportuna e sensata che le mando insieme cogli acclusi \$ 2,50 piena ed entusiasta la mia adesione.

Sicuro! bisogna anzitutto raccogliere la sfida del patriottardume criminale, palancaio e coniglioso dell'armiamoci e partite! che infesta le colonie italiche redentissime del cafonismo, e mentre del suo non dà né un rischio né un bacio, vuole dalle plebi immigrate o la vita o la borsa, vuole per la croce rossa e per le famiglie dei richiamati ancora una giornata di sacrificio, il nostro salario del 30 settembre.

Mi piace la proposta del Travaglini perchè accenna e determinerà senza alcun dubbio ad un risveglio nell'attività dei compagni. M'addolora l'indifferenza con cui dalla maggior parte di essi si guarda al conflitto europeo, come se non vi fosse mezzo né di frenarlo, né di profittarne oggi o domani. Compagni di buona volontà abbondano senz'alcun dubbio, ed hanno sicuramente contro la guerra, contro il macello orrendo, una decisa avversione su cui fermentano tutti gli sdegni, brontolano le proposte, maturano i propositi ribelli in cerca d'una via. Se s'indugiano, nicchiano, l'incertezza non va a di là del mezzo d'azione che ciascuno vorrebbe adeguato, proporzionato all'enormità del bisogno.

La proposta del compagno Travaglini mette all'incertezza un primo termine: noi daremo il 30 settembre corrente la nostra giornata di lavoro a combattere l'istituzione della guerra. La meta si precisa, mentre intorno ai mezzi con cui oppugnare il flagello si apre la discussione.

I compagni diranno, alcuni hanno già detto anzi, intorno a cotesti mezzi d'azione il loro pensiero, come io abbozzo modestamente il mio: che se la guerra è, ha certamente i suoi responsabili e che nostro compito è di ricercare, denunziare queste responsabilità, così come la nostra azione deve tendere ad eliminarle, approfittando del disagio e del malcontento che le miserie, i lutti, i gravami d'ogni sorta della carneficina immane addensano nell'animo deluso ed esulcerato del proletariato internazionale. Per sfrenare una buona volta il movimento insurrezionale cosciente ed armato che se non risolverà tutti i problemi dell'avvenire e della redenzione, non lascerà neppure più dubbio nell'animo dei rei e degli sfruttati su le vie e su i mezzi a cui deve chiedere la propria emancipazione.

Siamo d'accordo che le rivoluzioni non si organizzano; ma siamo ancora tutti d'accordo, io credo, a ritenere che né le insurrezioni si determinano, né trovano la lor via, né portano alle sperate conseguenze senza un sagace, paziente e sollecito lavoro di preparazione morale e materiale.

A questo lavoro, che è vario ed immenso così che tutte le volontà, tutte le energie più diverse vi possono trovare applicazione, reco il mio modesto contributo finanziario, augurandomi che i compagni tutti facciano secondo le loro forze altrettanto, esprimendo su la *Cronaca Savversiva*, depositaria degna delle nostre contribuzioni, il loro pensiero; e che dalla discussione ampia, serena, seria assuma l'azione imminente la concordia di intenti e di propositi che sono la guarentigia del suo coraggio e del suo successo.

D. T.

Lynn, Mass., 6 9-1915.

1] — Vedi in quarta pagina all'analoga sottoscrizione.